

A STORIA ARCHEOLOGIA VIVA

Crimea Genova sul Mar Nero **Spagna**
sul Camino di Santiago **Lazio** nuove
scoperte al Circeo **Egitto** gli arsenali dei
faraoni **Romani** Castrum Novum a Santa
Marinella **Tartaro** tesoro di informazioni



POMPEI RITRATTI PER L'ETERNITÀ



GIUNTI



SOMMARIO

Anno XLIV - N. 233 nuova serie - Settembre/Ottobre 2025



archeologiaviva.it
tourisma.it
firenzearcheofilm.it



- 2-3 SPAZIO APERTO
CON I LETTORI
- 4 PIANOSA ARCHEOLOGICA
di **L. Alderighi** e **G. Fichera**
NOTIZIE
- 6 GLI ARSENALI DEL FARAONE
di **Alberto Maria Pollastrini**
OBIETTIVO SU...
- 12 IL CAMMINO DI SANTIAGO
di **Piero Pruneti**
FRA MEDIOEVO E CONTEMPORANEITÀ
- 26 COLONI GENOVESI SUL MAR NERO
di **Stefania Zini**, **Nikita Khokhlov** e **Giovanni Spalla**
VICENDE MEDITERRANEE
- 40 A POMPEI RITRATTI PER L'ETERNITÀ
di **Llorenç Alapont** e **Rachele Cava**
SOTTO LE CENERI DEL VESUVIO
- 52 RIPARO BLANC: SUCCEDEVA AL MONTE CIRCEO...
a cura di **Mauro Rubini**
PREISTORIA ITALIANA
- 64 MEDICAMENTA
a cura di **Emanuela Cristiani**
SCIENZE PER L'ARCHEOLOGIA
- 68 ARCHEOLOGIA E TEATRO: GIÙ... LA MASCHERA!
di **Maria Clara Martinelli**
A PROPOSITO DI...
- 70 INCONTRO CON LUIGI FOZZATI
intervista di **Giulia Pruneti**
LA VOCE DELLA STORIA
- 72 LA FORTEZZA DI CASTRUM NOVUM
di **Flavio Enei**
DENTRO LO SCAVO
- 79 IN LIBRERIA
- 80 ARCHEOLOGIA GLOBALE
di **Giuliano Volpe**
VULPIS IN FUNDO



L'articolo sul patrimonio monumentale lasciatoci dalla presenza genovese in Crimea e nel Mar Nero, frutto di un progetto di documentazione condotto da due ottimi ricercatori dell'Accademia delle Scienze russa, **Stefania Zini** e **Nikita Khokhlov** (stretti collaboratori della nostra rivista) e dall'archistar italiano **Giovanni Spalla**, mette a fuoco un brano di storia medievale che vede protagonista quella che all'epoca era una delle massime potenze commerciali europee, e quindi mondiali. È una storia molto interessante, anche per la sua attualità. Che ci ripete quello che già sappiamo e viviamo ogni giorno sul nostro pianeta del XXI secolo: dovunque corrono i soldi e i grandi affari, si gioca senza esclusione di colpi, passando sopra a qualsiasi ostacolo di natura morale, culturale o religiosa, facendo accordi anche con il diavolo (entità con cui si tende a definire il nemico). I protagonisti di questa vicenda coloniale genovese sono gli stessi che dominarono il Mediterraneo fra XIII e XV secolo, tutti rivolti al controllo delle linee di mercato collegate con l'Oriente, fino alla Cina. La via principale era stata quella del Levante, fino a quando non ci si misero in mezzo i califfati e le guerre crociate. Dopo fu necessario passare più a nord, dal Mar Nero e Mar Caspio, e lì i genovesi misero un piede fermo dimostrando tutto il loro realismo economico e le capacità diplomatiche, dal momento che non fu certo facile creare una linea di colonie fortificate a qualche settimana di navigazione dalla madre patria e in mezzo a potentati territoriali che non si potevano certo prendere di petto. Tutto continuò finché anche la linea del Mar Nero non venne occupata dagli Ottomani che non ebbero problemi a spazzare via ogni forma di insediamento che contrastasse con il controllo totale dei territori conquistati. I genovesi dovettero mollare. Ora parlano le testimonianze archeologiche, le architetture di un mondo scomparso e il fascino della storia che sanno comunicare.

Piero Pruneti

COMITATO SCIENTIFICO. Presidente onorario: Alberto Angela

Emmanuel Anati, Piero Bartoloni, Stefano Benini, Maurizio Biordi, Anthony Bonanno, Edoardo Borzatti v. Löwenstern, Gian Pietro Brogiolo, Pierfrancesco Callieri, Luciano Canfora, Franco Cardini, Davide Domenici, Maria Ausilia Fadda, Gino Fornaciari, Luigi Fozzati, Paolo Giulierini, Louis Godart, Giovanni Gorini, Antonio Guerreschi, Christian Leblanc, Valerio Massimo Manfredi, Giorgio Manzi, Fabio Martini, Valentino Nizzo, Giuseppe Orefici, Umberto Pappalardo, Carlo Peretto, Patrizia Piacentini, Gianfranco Purpura, Lorenzo Quilici, Alessandro Roccati, Mauro Rubini, Dario Seglie, Edoardo Tortorici, Guido Vannini, Daniele Vitali, Giuliano Volpe, Roger Wilson.



A PROPOSITO DI...

ARCHEOLOGIA E TEATRO GIÙ... LA MASCHERA!

A Lipari gli attori del "Prometeo incatenato" indossano le maschere ricavate dalle antiche miniature esposte nel locale museo e per la prima volta si conferma l'intuizione del grande Luigi Bernabò Brea...

Testo
Maria Clara Martinelli

È un ritorno a teatro in grande stile quello delle antiche maschere del Museo di Lipari, ingrandite a misura reale e indossate per la

prima volta dagli attori del *Prométhéus desmôtes* di Eschilo (525-456 a.C.) messo in scena di recente sull'isola maggiore dell'arcipelago eoliano.

Studi tra intuizioni e conferme. Il Museo "Luigi Bernabò Brea" - istituito nel 1954 e gestito dal Parco delle Isole Eolie, diretto da Rosario Vilaro - ha coordinato un progetto transdisciplinare verificando di fatto come le miniature delle maschere, provenienti dai corredi delle tombe della necropoli greca di Contrada Diana, rispettino le proporzioni esatte del volto umano. Un'intuizione peraltro già avanzata da Luigi Bernabò Brea, l'archeologo che alle maschere di Lipari ha dedica-

to uno studio fondamentale, e che la lettura digitale ha confermato.

Le maschere nell'aldilà. Anche di piccolo formato, come quelle di Lipari, nelle culture antiche la maschera possedeva un forte significato simbolico e rituale collegato a credenze religiose e questo spiegherebbe le miniature di maschere e statuine di terracotta ritrovate sull'isola nei corredi delle tombe e delle fosse votive della grande necropoli greca e romana. È qui che gli scavi iniziati nel 1950 hanno portato alla scoperta, fino a oggi, di quasi tremila tombe intatte, fornendo agli studiosi un contesto sicuro, inalterato e ben databile. Fatta eccezione, infatti, per qualche



1



2



3



4

esemplare del V sec. a.C., le terrecotte teatrali di Lipari appartengono tutte a un periodo compreso tra il IV sec. a.C. e il 252-251 a.C., quando l'isola fu conquistata dai Romani.

Il più antico "corpus" di terrecotte teatrali. Lipari custodisce oltre un migliaio di pezzi fra maschere e statuette, tutte di produzione locale. Una documentazione di straordinario interesse per gli studiosi, sia per la quantità di

soggetti che per lo stato di conservazione e anche per la cronologia dei numerosi esemplari riconducibili ai generi teatrali di epoca greca: tragedia, dramma satiresco, commedia. Si tratta di riproduzioni in miniatura delle maschere che, secondo la tradizione, gli attori (tutti maschi) portavano sul volto durante la recitazione per amplificare il tono della voce (in latino maschera si dice *persona*, da *personare*, 'risuonare') e per interpretare i diversi ruoli assegnati, compresi quelli femminili.

Omaggi (archeologici) al mondo del teatro. Accanto alle maschere è poi una costellazione di statuette con personaggi che gravitano nel mondo teatrale: danzatori e danzatrici, attori comici e giocolieri, ma anche satiri e sileni, allegri compagni di Dioniso. È lui, infatti, il dio che assicura le gioie ultraterrene agli iniziati. E la maschera – nella miniatura che accompagna il defunto – è un collegamento al mondo dio-

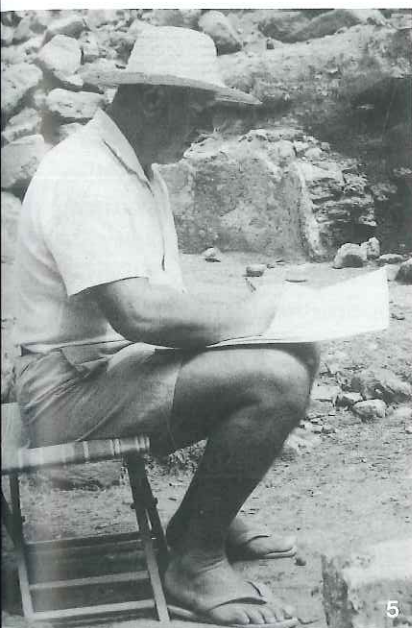
nisiaco e alle feste legate al culto con le rappresentazioni teatrali. Lo studio di Bernabò Brea non solo divide le maschere in base alla cronologia dei contesti, ma le associa ai vari generi teatrali: la tragedia, il dramma satiresco, la commedia antica, la commedia di mezzo e infine la commedia nuova e la tragedia ellenistica.

Funzione teatrale delle maschere di Lipari. Le maschere degli attori in scena nel *Prometeo incatenato* sono state ricavate da otto miniature selezionate da Elisabetta Matelli (docente di Storia del Teatro antico). Un progetto di ricerca teatrale scaturito dal PNRR del Parco delle Eolie e che, realizzato con Cattolica di Milano, Università Mediterranea di Reggio Calabria e Naos Lab, ha dotato il Museo di Lipari di un laboratorio multisensoriale per visitatori non vedenti e non udenti.

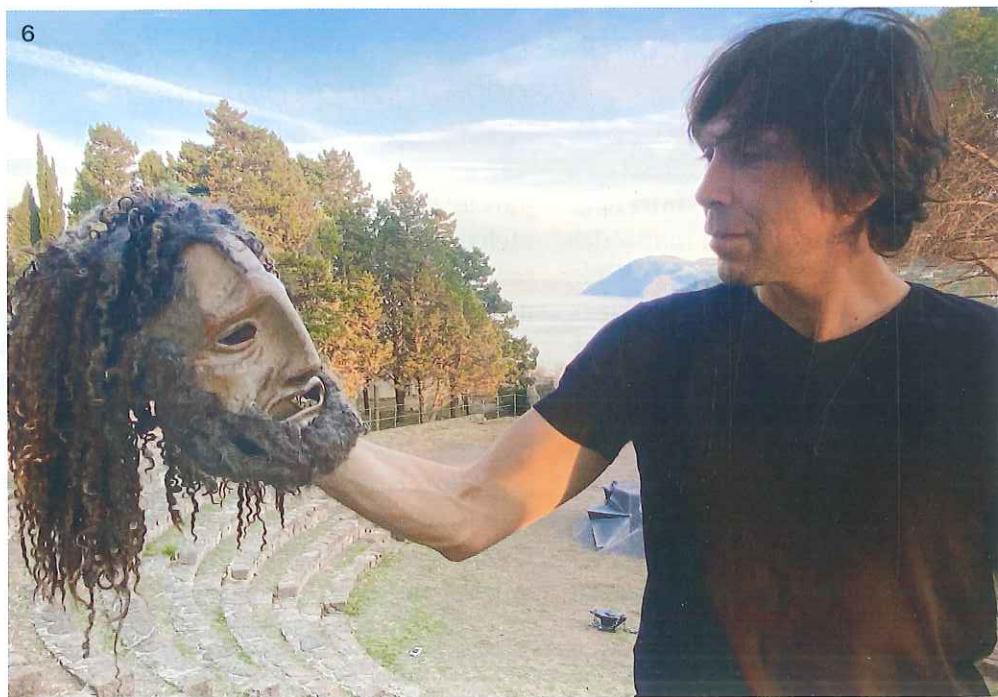
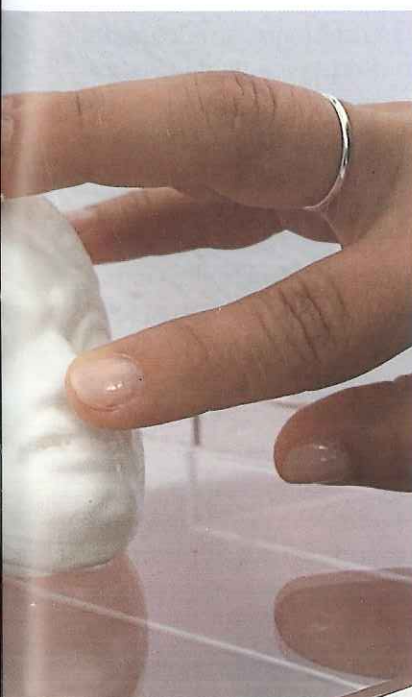
Maria Clara Martinelli
Parco archeologico
delle Isole Eolie
Museo "Luigi Bernabò Brea"

nelle due pagine
**ARCHEOLOGIA...
SPETTACOLARE**

1. Un momento della rappresentazione a Lipari del *Prometeo incatenato*: gli attori dell'Associazione Kerkis indossano maschere ricreate a grandezza naturale partendo dalle miniature esposte al Museo;
2. 3. Miniature delle maschere tragiche (IV-III sec. a.C.) di Ecuba regina di Troia e di Edipo esposte al Museo di Lipari insieme a una gran quantità di esemplari in terracotta rinvenuti nei contesti funerari liparesi e riproducenti i tipi dei vari generi teatrali antichi;
4. Copia tattile di maschera teatrale nel nuovo Laboratorio multisensoriale del Museo di Lipari;
5. Luigi Bernabò Brea, uno dei maggiori archeologi del XX secolo, il cui nome è legato in particolare al mondo delle Eolie e allo studio delle maschere eoliane, nel 1968 durante gli scavi nella necropoli di Contrada Diana;
6. L'attore e regista Christian Poggioni con la maschera di Prometeo riprodotta da un reperto del Museo archeologico di Lipari.



5



6